

Fabbrica della memoria

Achtung banditi!
Una lezione
senza tempo



● a pagina 11

Achtung! Banditi!

Quella lezione senza tempo che continua a parlarci di fabbrica e di Liberazione

di **Giuliano Montaldo e Eligio Imarisio** *

Prosegue il racconto a puntate della "Fabbrica della Memoria" in collaborazione con la **Fondazione Ansaldo**

Al centro della riflessione la pellicola di Carlo Lizzani qui commentata da un grande regista come Giuliano Montaldo insieme allo scrittore Eligio Imarisio

Il direttore di **Fondazione Ansaldo**, Lorenzo Fiori, definisce la stessa "fabbrica della memoria". È, la sua, una giusta definizione. Tra le migliaia di documenti, di fotografie e di fotogrammi che la Fondazione custodisce, una parte considerevole attiene agli anni della Seconda Guerra Mondiale, alla produzione bellica, al movimento operaio di fabbrica, alla Resistenza, alla Liberazione.

In ambito cinematografico, un film narra quegli anni (riprende, in un certo, senso pure quel materiale documentario) entro un set naturale vallata-fabbrica che sta lungo le rive, il greto del torrente Polcevera. Si tratta di Achtung! Banditi!, che Carlo Lizzani gira nella primavera 1951: un'opera tut-

tora importante nel suo genere, una rievocazione della struttura clandestina in città e nelle fabbriche sino alla battaglia aperta sui monti, con episodi molteplici fra cui: lo sciopero genera-

le dei tranvieri, il passaggio degli alpini della "Monte Rosa" alle formazioni partigiane. E proprio l'ambientazione costituisce una parte importante del film: il paesaggio fa da scena alle azioni



dei personaggi e si eleva ad uno dei suoi protagonisti; così le case (anche quelle bombardate), le fabbriche di Rivarolo e di Bolzaneto, le colline attorno a Pontedecimo e la Val Verde raccontano il territorio, aggiungono valore e contenuto alla trama del film, complice l'entusiasmo che invade donne ed uomini dentro e fuori del set. In quel contesto, brucia ancora il ricordo della vasta deportazione operaia in Germania, che infatti costituisce un episodio-cardine del film (assieme ad altro: il boicottaggio in officina delle macchine utensili per impedirne il furto, ossia il trasporto in Germania). Si sa: lo sforzo bellico richiede la manodopera qualificata, che i nazisti rastrellano nei Paesi da loro occupati. A Genova, dapprima si tenta con il lavoro volontario: l'azione comincia nell'autunno 1943, previo accordo interaziendale, incentivandolo con agevolazioni e premi ma con scarsi risultati. Dopo si attua il prelevamento forzato, il quale tocca l'apice il 16 giugno 1944. Truppe tedesche, Feldgendarmerie ed SS, con l'aiuto delle forze RSI, circondano d'improvviso parecchie fabbriche bloccandone ogni varco: "San Giorgio" (Sestri) e "SIAC" (Cornigliano), principalmente; poi il cantiere "Ansaldo" e la "Piaggio & C." (Sestri) sono obiettivi. Gli operai e gli impiegati presi

(1.488), trasportati allo scalo merci di Genova-Campi e rinchiusi in vagoni piombati, raggiungono il Campo II di Mauthausen. Nel corso del '44 avvengono altre deportazioni a Genova, aggravate dalle richieste insistenti di alcuni industriali presso il Rüstungskommando, che rimediano così alle mancanze di commesse lavorative e parimenti alle svolte politico-sindacali delle masse lavoratrici.

Achtung! Banditi! diviene evento; però oggi, per comprenderlo appieno, è fondamentale rileggere il clima politico vissuto dall'Italia negli anni Cinquanta e ricordare l'editto ministeriale "basta con i panni sporchi" (da lavare in casa) che spegne la grande stagione del cinema neorealistico. Pertanto, il sogno di "Giuliani" De Negri, di Giuseppe Dagnino e d'altri amici di portare sullo schermo alcuni di quegli episodi resistenziali in Liguria, sembra irrealizzabile: nessun coproduttore mostra interesse a finanziare questa iniziativa diventata "pericolosa".

Ed è proprio da tali ed ulteriori difficoltà materiali, che nasce l'idea di chiedere ai futuri spettatori di sottoscrivere ed acquistare quote cooperative per realizzare una storia che è anche loro; in breve, con il contributo dei tranvieri, dei portuali, degli operai, di professionisti e di donne nasce la "Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici" nel 1950 e l'avventura ini-

zia. No, non ancora! Perché bisogna fare i conti con la distribuzione (senza la quale nessun film entra nel mercato) e da qui la necessità d'un cast di un certo rilievo, con i nomi più noti dell'esordiente Lizzani alla regia: quelli di Lamberto Maggiorani (il protagonista di Ladri di biciclette), di Andrea Checchi, attore molto popolare, della giovane Gina Lollobrigida. Finalmente, nella primavera del '51, ecco il primo "Ciak, si gira!", malgrado la continua diffidenza degli organi statali delegati al cinema verso "Achtung!" e la "Cooperativa". Nel novembre '51, la "prima" a Genova, al "Grattacielo". Dopo, il lancio nel Settentrione, a Roma, nel Meridione. Ma qui, in conclusione, si rimarca il dramma della deportazione operaia: "Raccontare il poco, a me era sembrato un compito giusto; ma a raccontarlo vero, non venivo creduto. Allora dovevo farla corta: sòn stæto ûn prexonè di Tedeschi... e basta coscì!", ci ha confessato tempo addietro un operaio "ansaldino", stanco viaggiatore in armi per costrizione del Cavalier Benito.

*regista; scrittore
(7 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Il regista**
In alto, Giuliano Montaldo, sotto
Eligio Imarisio con Carlo Lizzani
regista di Achtung! Banditi!

*Tra le migliaia di
documenti, fotografie
e fotogrammi
custoditi, una parte
considerevole tocca
gli anni della Seconda
Guerra Mondiale*